

IN PRIMO PIANO. Annuncio di Cellino dopo il no a Reja. Il tecnico: «È bello ripartire da qui»

Galderisi e Lalas salutano Padova Giocheranno nel torneo Usa

Alexi Lalas, primo calciatore statunitense nel campionato italiano, torna a casa ha infatti rescisso il contratto con il Padova per tornare in America, dove dal 6 marzo andrà in ritiro con la sua nuova squadra, i New England Revolution di Boston (ma in realtà giocheranno a Foxboro). Con lui si trasferirà anche Giuseppe Nanu Galderisi, 33 anni il prossimo 22 marzo, (ex-Juventus, Verona, Milan, Lazio, 10 partite in Nazionale), che ha ugualmente chiuso il suo contratto con il Padova. Il debutto di Lalas e Galderisi nella squadra del New England avverrà a Tampa il 14 aprile, giornata di avvio della MLS. Galderisi è il secondo giocatore italiano (l'altro è Donadoni, che andrà al Metro Stars di New York) ad approdare nella nuova lega statunitense. «Non nascondo che sono emozionato ha detto Galderisi perché in sette anni a questa squadra ho dato tanto, e ho ricevuto molto. Lascio un gruppo di amici con i quali ho realizzato il sogno di tornare in serie A». Lalas ha detto di lasciare con rammarico Padova, ma che per lui «è inconcepibile prendere soldi, e tanti, senza giocare». Un addio con classe.



Bruno Giorgi, nuovo allenatore del Cagliari

Alberto Pa...

Giorgi sulla panca del Trap

Dopo l'addio di Trapattoni il Cagliari guarda al futuro e pesca nel suo passato (recente) Cellino si affida a Bruno Giorgi, allenatore dal quale si era separato al termine della stagione 93/94 non senza qualche strascico polemico. Proprio i dissapori di quasi due anni fa avevano fatto escludere in un primo tempo l'interessamento al tecnico di Pavia. È infatti stato Edoardo Reja (la cui ultima apparizione risale all'avventura sfortunata a Lecce) la prima scelta del presidente.

La parentesi Reja
 Ieri Reja si è presentato regolarmente a Cagliari giungendo alle 11 all'aeroporto dove l'attendeva non alcuni emissari di Cellino che volevano sottrarre l'allenatore in pectore del Cagliari all'incontro con i giornalisti. La manovra si è rivelata inutile. Per rispetto al presidente - ha detto Reja - non posso dire nulla sugli accordi che dovevo prendere. Posso dire soltanto che mi farebbe molto piacere allenare il Cagliari. Quattro ore dopo Reja era già sull'aereo che lo riportava in continente. L'incontro con Cellino è stato breve ma intenso. Secondo alcune fonti vicine al presidente Cellino si sarebbe reso

«Non mi aspettavo le dimissioni del Trap. E un grande uomo, io non l'avrei mai esonerato Reja? No, non fa per noi». E con questa premessa, il presidente Cellino ha ufficializzato l'arrivo a Cagliari di Bruno Giorgi.

MASSIMO FILIPPONI

contò che Reja non era allenatore da Cagliari dopo averlo visto di persona. Il curriculum (neanche una presenza in serie A) evidente mente non era stato sufficiente per prendere una decisione in tal senso. Probabilmente c'è dell'altro. Cellino ha ricevuto Reja nel ristorante vicino allo stadio S. Elia e qui gli avrebbe proposto un contratto a gettone. Dopo il secco rifiuto Reja è stato costretto a pagare di tasca propria il taxi che l'ha ricondotto all'aeroporto.

Toma Giorgi
 Nella conferenza stampa Cellino ha avuto parole d'elogio per Trapattoni. Non è vero che i giocatori hanno chiesto la testa di Tra-

pattoni. E un grande uomo non lo avrei mai esonerato. Il Trap ha commesso un solo errore - ha continuato il presidente - quello di addossarsi tutte le responsabilità delle sconfitte. Anch'io ne ho commessi: dovrei licenziare sei giocatori ma questo non è possibile. Capitolo nuovo allenatore. Mi dispiace molto per Reja, ma quando ho capito che potevo avere Giorgi non ho avuto dubbi. Ora l'obiettivo è la salvezza.

Subito dopo l'addio di Trapattoni il direttore sportivo Sandro Vitali aveva chiamato Giorgi a Reggio Emilia per verificare la disponibilità. Credevo di essere uno dei tanti - ha detto Giorgi - Non credevo ci fosse spazio per me. Invece oggi

(ieri ndr) mi ha chiamato il presidente. Domani parto per Cagliari per verificare se c'è effettiva sintonia con il presidente.

Manca solo la definizione degli ultimi dettagli (di natura organizzativa dice Giorgi) ma è già certo che sarà lui il prossimo allenatore del Cagliari fino alla fine della stagione con ampie garanzie di rinnovo del contratto. Dopo due anni come si sente a ricominciare un'avventura del genere? «Sono felice di ricominciare proprio perché sono fermo da due anni. Il primo per una mia scelta legata ad alcuni problemi familiari quest'anno invece aspettavo una chiamata che non è arrivata. Veramente Giorgi aveva avuto la possibilità di tornare a sedersi su una panchina in serie A quando lo chiamò il Bari dopo l'esonero di Materazzi, ma il tecnico rifiutò.

Rapporti con Cellino

Non è mai successo nulla di sgradevole fra me e lui - ricorda Giorgi - Dopo la stagione 93/94 mi accorsi che era venuto meno l'entusiasmo iniziale e così pur avendo assicurato ancora un altro anno di contratto decisi di lasciare. Eppure con Giorgi il Cagliari sfiorò la

finale Uefa. Fu proprio dopo la partita di ritorno con l'Inter che mi accorsi che qualcosa si era inceppato. Peccato perché ero convinto che il Cagliari poteva arrivare in finale e perché non anche vincere la Coppa. C'è anche un altro motivo per cui la scelta Giorgi sembra particolarmente azzeccata: il tecnico lombardo già conosce l'ambiente e anche la rosa della squadra per gran parte è rimasta identica a quella lasciata il primo maggio '94. Proprio per questo spero che il mio inserimento sia veloce. Gli chiediamo se l'abbia infastidito il fatto che il Cagliari inizialmente si era rivolto ad un altro tecnico per sostituire Trapattoni. In questo mondo del calcio che mette in discussione anche i grandi santoni non bisogna più stupirsi di nulla.

Solidarietà al Trap

Tra le tante telefonate ricevute da Giovanni Trapattoni ce n'è stata una particolarmente gradita: quella di Lothar Matthäus. Il capitano del Bayern Monaco che ha avuto Trapattoni come tecnico sia a Milano con l'Inter che l'anno scorso in Germania ha invitato l'amico in Baviera per una vacanza rilassante.

IL CASO. Calci e pugni a Massimino

Catania, l'incubo del tifo violento

Pugni, calci, sputi: un gruppo di teppisti ha aggredito con maudita violenza il presidente del Catania calcio, Angelo Massimino, malato da tempo. L'episodio è solo l'ultimo capitolo di una serie di aggressioni a cronisti e giocatori.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
 WALTER RIZZO

CATANIA. Sputi cazzotti insulti e per ultimo un vero e proprio assalto al campo di allenamento con il presidente del Catania Calcio Angelo Massimino stratonato scaraventato in terra e malmenato. È questa la ricetta che un bel gruppo di tifosi ha pensato di somministrare ai giocatori e ai dirigenti rossazzurri per riportare la squadra che milita in C2 al successo in campo dopo un lungo periodo di crisi che ha ridimensionato le ambizioni con le quali il Catania si era presentato all'inizio del torneo.

Angelo Massimino il presidente che nel bene e nel male ha legato il suo nome alla storia di questa squadra ha subito forse l'umiliazione più cocente. I teppisti non hanno rispettato neppure le sue condizioni di salute. Pur sapendo che Massimino è praticamente cieco non hanno esitato a stratonarlo e a scaraventarlo in terra. Poco dopo la rabbia e l'amarezza hanno fatto il resto. Il presidente del Catania è stato colto da una grave crisi ipertensiva che lo ha costretto a ricorrere alle cure dei medici del Pronto soccorso dell'Ospedale Cannizzaro.

L'assalto al campo di Valverde aveva avuto un prologo domenica scorsa dopo la sconfitta interna con il Marsala. Un gruppo di tifosi ha preso d'assalto gli spogliatoi e uno di loro è riuscito a raggiungere il capitano della squadra Barraco e a stenderlo con un pugno. La squadra per evitare guai peggiori ha deciso di svolgere la ripresa degli allenamenti nel campo di Valverde fuori città. Una decisione tenuta segreta ma arrivata ugualmente ai tifosi.

Il blitz dei tifosi è iniziato con un fittissimo lancio di uova marce contro il tecnico Mauro Russo poi il gruppo di teppisti ha scavalcato al recinto. Nel mirino visto che Barraco prudentemente era stato esonerato dalla seduta di allenamento è finito l'attaccante Nino Naccari uno dei più prolifici in area di rigore con i nove gol messi finora a segno e che è stato più volte colpito con calci e pugni. Dell'assalto ha fatto le spese come abbiamo detto anche il presidente mentre l'attaccante veniva difeso dal compagno di squadra Di Mauro che gli ha aperto la via degli spogliatoi a forza di sgansonni.

Dall'assalto di Valverde e dagli

altri atti di teppismo contro i giocatori si sono dissociati i club del tifo organizzato. Un fatto questo che fa rasserenare un po' l'ambiente della squadra. L'avvocato Enzo Ingrassia parla di ambiente interno sereno e fiducioso e sottolinea l'importanza del club di dissociarsi dagli atti di violenza e di stringersi attorno alla società.

La realtà del tifo rossazzurro è comunque delicatissima. Nei mesi scorsi nel mirino dei tifosi (club organizzati compresi) erano finiti alcuni giornalisti colpevoli di occulti parsi dell'Atletico Catania. L'altra società etnea che milita in C1 e che viene vista come il fumo negli occhi dalla tifoseria del Catania. Mi nacque scritte e anche qualche visita «amichevole» per convincere i cronisti scomodi a cambiare il tono delle cronache relative alla squadra rivale. Atteggiamenti e minacce dalle quali nessuno nella tifoseria si è mai dissociato ufficialmente.

L'Assocalciatori: «Una giornata di protesta contro le aggressioni»

Solidarietà ai calciatori aggrediti negli ultimi tempi da pseudo-tifosi (gli ultimi episodi sono avvenuti a Foggia una settimana fa) e a Catania nei giorni scorsi) è stata espressa ieri dall'Associazione italiana calciatori (Aic).

L'organismo presieduto da Sergio Campana ha ribadito in una nota la necessità di un immediato intervento da parte di tutte le componenti del mondo del calcio per arginare il fenomeno, che sta assumendo dimensioni preoccupanti. «L'Aic, che anche per questo motivo ha indetto una giornata di protesta per il 17 marzo prossimo - conclude la nota - condanna duramente simili episodi e si augura che vengano al più presto trovate adeguate contromisure perché l'intolleranza non prenda il sopravvento».

DERBY DI ROMA

In dubbio Fonseca e Boksic

ROMA. Daniel Fonseca per la Roma e Alen Boksic per la Lazio sono i due grandi punti interrogativi del derby in programma domenica sera. L'uruguayano della Roma si è allenato ieri mattina a Trigona ma nel pomeriggio ha saltato la seduta prevista sottoponendosi solo a qualche cura. Le sue quotazioni sembrano in calo. Tra i giallorossi a riposo anche Carlo Baffetto da un dolore al tendine. In casa Lazio Alen Boksic ha ritardato di un giorno il rientro in campo. Il croato colpito da un'influenza che si è aggiunta alla diffusa botta a viso rimediata ad Udine, dove si presentò a Formello nel pomeriggio ma la precauzione dei medici ha rinviato l'appuntamento a oggi. Per lui il recupero sembra comunque molto più facile.

CALCIO. È morto il tecnico che con i «Reds» vinse tre Coppe dei Campioni

Addio Paisley, leggenda del Liverpool

Bob Paisley, uno degli allenatori più vincenti della storia del calcio mondiale, è morto ieri a Liverpool. Aveva 77 anni. È deceduto in ospedale, nel quale era stato ricoverato da tempo. Lascia la moglie Jennie e due figli.

È stato il tecnico che ha fatto grande il Liverpool. In nove anni, da 1974 al 1983, i Reds sotto la sua guida vinsero praticamente tutto: sei scudetti, tre Coppe dei Campioni, una Coppa Uefa e tre coppe di Lega inglese. Tredici trofei in nove anni, un record impressionante, alla media di uno e mezzo a stagione. Nessuno ha vinto quanto lui in ghilterra, solo in otto hanno fatto al mondo più di lui (Sten Stenstrom, Hapell, Lobanowski, Ferguson, Cruick, Huc, Munoz) ma tra ne Cruick tutti lo hanno fatto in periodo ben più lungo di quei formidabili nove anni.

Paisley era nato il 23 gennaio 1919 a Hicton, un soffio da Newcastle. Una vita la sua, tutta per il calcio e quasi tutta per il Liverpool.

STEFANO BOLDRINI

Iniziò a giocare in un club amatore, il Bishop Auckland. Faceva il garzone di giorno e il calciatore la sera. Giocava da mezza ala basso, tarchiato, epperò grandi polmoni, grande forza, grande volontà. Il suo colpo migliore era la rimessa laterale, una specie di cross che fruttò parecchi gol al Liverpool. Fu acquistato dai Reds nel 1939. Dopo aver vinto con la sua squadra la Coppa d'Inghilterra a livello amatoriale, l'8 maggio 1939 Paisley approdò a Liverpool. Ebbe solo il tempo di sbrigarle le pratiche, lo aspettava l'esercito. La Seconda guerra mondiale era alle porte.

Guerra vera, quella che fece arzigliere Paisley. Quattro anni in Africa con il famoso generale Montgomery e poi l'Italia, dove sbarcò nel 1944 e dove fu tra coloro che sfilarono il 6 giugno 1944 in una Roma finalmente libera dalle truppe tedesche. In quel periodo l'artigliere Paisley apprese qualche parola d'italiano. «Buongiorno» si

decennio il calcio nazionale ed europeo. L'anno chiave fu il 1976, il Liverpool vinse in un colpo solo la Coppa Uefa, scudetto e Supercoppa nazionale. L'anno dopo, nella finale disputata a Roma il 25 maggio 1977, il Liverpool conquistò la sua prima Coppa dei Campioni.

Il Liverpool di Paisley fu il primo club britannico a giocare il calcio totale. In una versione all'inglese, intendeva ma non troppo lontano dalla formula olandese. Il calcio deve essere bello e semplice, diceva Paisley, che però capiva anche di giocatori. Bastano tre nomi per convincere: Keegan, Dalgligh, Rush, tre scoperte che portano la sua firma. Paisley lasciò la guida del Liverpool nel 1983. Divenne dirigente e nel primo periodo di Dalgligh allenatore fece il supervisore tecnico. Nel 1992, dopo 53 anni di lavoro per i Reds, ormai malato, Paisley salutò il Liverpool. Ieri in un ospedale di Liverpool Paisley è morto. Una bella vita, quella che ha vissuto.

GIUDICE SPORTIVO E ARBITRI

Batistuta fermo un turno Cremonese-Fiorentina sarà diretta da Collina

MILANO. Sono nove i calciatori squalificati in serie A dal giudice sportivo. Due giornate sono state inflitte al milanista Panucci e una al napoletano Paiti che domenica scorsa erano stati espulsi. Tra i giocatori non espulsi il giudice ha squalificato tutti per una giornata Batistuta (Fiorentina) al quale è stata inflitta anche una ammenda di 500 mila lire. Bonaccini e Morfeo (Atalanta), Giampietro (Padova), Negro (Lazio), Otero (Vicenza) e Ripa (Bari). Sono stati ammoniti con diffida Cialco (Cremonese), Ince (Inter), Dino Baggio e Sensi (Parma), Cristallini e Karic (Torino), Carboni (Roma), Coni (Piacenza), Cois (Fiorentina). Per quanto riguarda le società ammonite per Lazio (15 milioni), Fiorentina (12), al Bari (6), Napoli (5), Sampdoria (3), Per Milan Pa-

dova e Fiorentina 500 mila lire. Questi gli arbitri che dirigeranno le partite della 22ª giornata della serie A: Cagliari-Sampdoria, Stadio Cremonese-Fiorentina, Collina-Lazio, Roma (20/30), Nicchi-Milan, Bari-Bettin, Napoli-Juventus, Treossi-Parma, Padova-Bornello, Piacenza-Atalanta, Cinciripi-Torino, Inter-Braschi, Vicenza-Udinese, Racalbuto. In serie B (23ª giornata) è stato affidato all'arbitro Cardona il match-clou tra Cesena ed Ancona. Questi gli altri ischietti impegnati in B: F. Andria-Palermo, Prusco-Foggia, Avellino-Dagnello, Genoa-Perugia (sabato 17 ore 20/30), Serena-Lucchese, Pistolesse-Boggi, Pescara-Quevrolana, Reggiana-Cosenza, Quarta-Cio Reggiana, Bologna-Rosica, Sarnatana-Venezia, Franceschini-Verona, Brescia-Bolognino.